Anno XXXIV — N. 124 Udine Giovedì 4 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno.

Al mio dilettissimo nipotino Mario Castagnoli Bologna.

XVI.

FUITE! FUITE!... — I FUCILATI SONO LASCIATI INSEPOLTI — SPARIZIONE DI MULI E CARRIAGGI — L'INCONTRO DI UN FRIULANO — GUAI AI SOLI! — LA CASA INCENDIATA — LA TERRIBILE REAZIONE D'ISERNIA — ATTI DI FEROCIA INFERNALE.

Nella Provincia di Teramo ci siamo fermati fino ai primi di maggio del 1861, perlustrando boscaglie, lottando coi briganti e facendone prigionieri parecchi, incutendo salutare paura nella parte trista di quei disgraziati paesi.

La nostra presenza ovunque ce n'era bisogno, improvvisa, energica, ci aveva per dir così resi celebri.

Camminando la notte nelle pericolose gole di quei monti Abruzzesi, sentivamo chiaro l'allarmi dei briganti. — Fuite! — gridavano. — C'è lu 39.o — oppure: — Fuite, c'è lu 40.o. Poichè ci distinguevano dal beretto e dalla mancanza di zaino, che, come dissi, abbandonammo in Amandola e più non rivedemmo se non alla partenza da Teramo, dove ce li portarono.

Anche i giudici delle Corti Marziale istituite dal Generale Pinelli servirono a far stare tranquilli i tristi; e più di tutto giovò il lasciare insepolti i fucilati. Ah! questa misura fu immensamente «persuasiva».

Molti briganti erano sconosciuti nei Paesi dove venivano giustiziati. Nei primi tempi si prendevano, si giudicavano, si fucilavano, si seppellivano. Qui finiva tutto, e non solo per loro, ma anche per gli altri. Chi li conosceva? Chi sapeva delle loro scellerate azioni? Chi della triste e meritata loro fine?... Nessuno... La terra copriva tutto.

Ma quando videro nei sagrati o nelle piazze i corpi dei fucilati, paesani o non paesani, rimanere esposti al sole ed alla pioggia, le cose cambiarono ad un tratto. Il castigo aveva servito di salutare esempio ai cattivi, di fiducia e incoraggiamento ai buoni che diventavano trattabili, perfino espansivi.

Restò, è vero, ancora per qualche tempo un giustificato timore per le vendette, poichè sapevano, che partita la truppa, il brigantaggio minacciava rifiorire. Specialmente quando si requisivano mezzi di trasporto per i nostri bagagli, la paura rinasceva negli abitanti, e stentavamo a trovare muli e carri. Ossia, si requisivano; ma, se non si mettevano sentinelle a custodia, alla partenza restavamo a piedi. Facevano sparire i muli sui monti, nelle grotte; seppellivano le ruote dei carri nelle concimaie, nei fossi pieni d'acqua, e fortunati quando si ritrovavano!...

* * *

Ai primi di Maggio del 1861 lasciammo la Provincia di Teramo abbastanza ordinata e tranquilla. Pochi carabinieri bastavano a guardarla.

Per Giulianova, Pescara, Chieti, Tocco, Popoli, Sulmona, Castel di Sangro ci portammo alla nuova nostra destinazione di Isernia.

Chieti ci apparì come una cittadina ridente. Posta su alto colle, pulita, era proprio bellina. Ci fermammo una notte.

Passando per Popoli, ci trovammo alla testa del Reggimento parecchi Friulani. C'era Spangaro Nicolò di Ampezzo, Piccoli Augusto di Udine, io ed altri, e si parlava Friulano.

Fra gli spettatori affollati a vedere i soldati che passavano, c'era un Tizio con una cesta sul braccio e una gerla sulle spalle. Uno di quelli che girano per i paesi, aggiustando ombrelle, pentole, piatti ecc.

Sentendoci parlare friulano, esclamò:

— Oh çhiale! e' son furlans! —

Lo salutammo col patriottico: Folc ti trai! e la sua presenza colà, mi fece risovvenire la brillante trovata, narrante come allo sbarco in America, la prima persona che Cristoforo Colombo trovò, si fu un *Cargnello*, il quale andatogli incontro gli disse: — Oh! brav mo, Colombo, e' iere ore ch'al vigniss chenti un dai nestris.... — Cosa che si diceva per accennare alla qualità eminentemente emigratoria degli abitanti della Carnia.

Il nostro compatriota ci offrì una presa di tabacco; noi, non avendo con che ricambiarle, gli stringemmo la mano, e gli augurammo ogni bene.

* * *

Dopo Popoli, saliti sulla schiena dell'Appennino a 1200 metri sul livello del mare, attraversammo il Piano di cinque miglia per discendere a Castel di Sangro.

Che marcia, caro Mario!

In buon punto ci era arrivato anche lo zaino. Da Sulmona a Castel di Sangro corrono quasi 50 chilometri, alcuni in erta salita. Sul piano di cinque miglia, benchè ai primi di Maggio, gustammo la neve fresca, favoritaci da una bufera di qualche giorno prima. Ma cantando gli inni patriottici e dicendo mille barzellette che uscivano spontanee dalla bocca di quei buoni e bravi soldati, si arrivò alla tappa senza lasciar indietro un soldato.

Oh! in allora, in quei paesi avrebbero camminato i morti! Guai a chi restava solo; nè noi ne lasciavamo uno a verun costo. Se qualcuno si mostrava stanco, lo si alleggeriva dello zaino caricandone un altro più robusto o resistente che si offriva spontaneo di portarlo; nei casi più gravi, si prendeva a braccetto il sofferente tra due sani, ma non lo si abbindonava mai: la sua morte sarebbe stata certa e nel più barbaro dei modi. Scannato, tagliuzzato, perfino arrostito!... Ma dei nostri, veramente nessuno ebbe tal fine.

* * *

A Castel di Sangro pernottammo, per modo di dire, poichè alla solita mezzanotte si partiva, stanchi ed assonnati. L'aria fresca di quell'ora ci destava e avanti.

Arrivammo ad Isernia.

Che triste impressione ci fece quella città devastata poco tempo prima da una breve ma tremenda guerra civile nota allora ed ora nella storia sotto il nome di *Terribile reazione d'Isernia*.

Ci fermammo sulla Piazza della città in attesa di disposizioni per l'acquartieramento, poichè, per prudenza, non si erano mandati innanzi i picchetti degli alloggiamenti.

La piazza era vuota o quasi. Di fronte a noi stava, a testimoniare della ferocia della lotta una bella casa dai muri anneriti pel fumo del patito incendio, dalle pietre spezzate, senza tetto, senza imposte, senza pavimenti: tutto era stato preda delle fiamme.

Quasi in mezzo alla facciata di quella Palazzina, una lugubre lapide spiegava colla sua epigrafe la storia di quell'incendio:

Chiunque Tu sii
Contempla questo luogo a memoria imperi-(tura
Di coloro i quali spinsero alla ferocia
La plebe ed il Popolo d'Isernia
Commettendo incendii, rapine,
Dalla sera del 30 Settembre al 20 Ottobre (1860.

La tarda posterità
Faccia severo giudizio dei nomi
Che la storia ha registrati
Per la uccisione di un figliuolo della (patriottica famiglia
Di Stefano Iadopi
In olocausto d'Italia Una.

Quale il motivo di epigrafe così triste e quasi offensiva per la Città che l'ospitava?

Certo De Angelis, che mi pare fosse suocero del patriota Stefano Jadopi proprietario del palazzo bruciato, alla testa di numerosa masnada di reazionari (circa 5000) fattisi briganti opportunisti, o per motivi politici o per vendicare torti veri od immaginarii o per latente spirito di rapina, agli ultimi di settembre 1869, invase la città d'Isernia commettendo tutte le iniquità immaginabili, e perdurando in tali atti selvaggi fino al 20 di ottobre.

Fu mandata in soccorso della città una squadra di Garibaldini, che (come nella mia IX memoria accennai) fu presa, tagliata a pezzi, gettata in un pozzo e della quale faceva parte il mio amico e compagno di Università ing. dott. Pietro Lavagnolo di Udine, il quale divise coi compagni la tristissima fine.

Fra gli atti compiuti da quella folla briaca di sangue umano, ve ne fu uno che non ha esempio nella storia di parecchi secoli.

Il Jadopi era assente da Isernia. Liberale, buono, naturalmente era odiato dai reazionarii, dai briganti politici e specialmente dal De Angelis.

Nel palazzo Jadopi in Isernia si trovavano la moglie del Proprietario ed il loro figlio, ragazzetto di forse 12 a 14 anni, rispettivamente figlia e nipote del Capo della rivolta.

All'appressarsi di quella colonna di infami, temendo le promesse vendette, la povera Signora fugge col figlioletto per la campagna e si nasconde in casa che crede amica; ma poco dopo è scoperta e raggiunta, e viene col figlio trascinata in Isernia.

Qui, il suo Palazzo arde. Il De Angelis, sempre più inferocito fa prendere il nipotino e (fa cuor forte, buon Mario!), ordinato che gli strappino gli occhi, lo fa legare per i piedi dietro la paterna carrozza, e lo fa trascinare per le vie della Città!... Sulla carrozza stessa poi, salgono altri assassini che con in mano una lunga pertica, portano in giro le teste di altrettanti liberali....

La povera madre, più morta che viva fu costretta a presenziare la iniqua tragedia.

L'avvicinarsi delle truppe Italiane dirette a Gaeta, pose fine a tanta scelleratezze, e la giustizia umana, esercitata in quei momenti dai Giudizii statarii, tarda ma energica, acquietò un poco il Paese.

Quale impressione facesse in noi la vista di quelle rovine, la lettura di quella epigrafe, la narrazione dei fatti, raccolta a brani da pochi cittadini, non ti posso descrivere.

Deposti gli zaini, ma sempre colle armi, addosso, cariche, ed a baionetta innastata, girammo in amichevoli pattuglie le vie della città per prenderne una breve cognizione topografica.

Facemmo un pellegrinaggio alla tomba dei poveri Garibaldini, il ricordo della cui triste fine, fu anche ricordo del nostro dovere di vendicarli.

Non avevamo certo bisogno di eccitamenti per compiere rigorosamente il nostro dovere; ma in Isernia c'erano ancora dei tristi che vollero rianimarlo. La stessa sera del nostro arrivo furono sparati vari colpi di fucile contro le nostre sentinelle, che fortunatamente rimasero illese, ma che dovemmo ritirare entro il portone del quartiere, mettendone parecchie alle socchiuse finestre.

All'indomani, il Reggimento, frazionato in molti distaccamenti, si sparpagliò nei vicini villaggi, dove colle continue perlustrazioni, cogli arresti dei sospetti, con rigori autorizzati, fugammo quelli che non prendemmo, ed il paese, finchè fu colà la colonna mobile del Pinelli, ebbe un po' di pace.

Al mio Battaglione toccò il distaccamento di Venafro, per dove partimmo all'indomani dell'arrivo in Isernia e dove la prima e seconda compagnia del reggimento tennero stanza circa due mesi.

Il Nonno
E. Novelli

(N. d. R. A. pag. 77 della Storia del 40.o Regg. fanteria scritta da Paolo Negri (Tip. Galleati, Imola, 1885), vi è una Nota in cui sta scritto — «Ad Isernia furono commessi fatti di una ferocia inaudita».)

La disputa sul "Pordenone,,

Licinio è un altro

Trascrivo dallo *Springer-Ricci*: *Manuale di Storia dell'Arte*, Vol. III pag. 429:

Pittori contemporanei del Tiziano. — Due fatti mirabili si riscontrano nel mondo artistico veneziano: che accanto a Tiziano trovassero onoranze e lavoro parecchi altri pittori, e che arrivassero a sottrarsi al fascino delle opere di lui sino a conservare una certa personalità. Per alcuni forse provenne dal fatto che fecero la loro educazione artistica fuori di Venezia, come *Giovanni Antonio De' Corticelli da Pordenone* (1483-1539) il quale svolse la sua attività anche nel nativo Friuli.

La fama del Pordenone ebbe origine sovratutto dagli affreschi di Treviso, Spilimbergo, Piacenza, Cortemaggiore, Cremona Venezia ecc. Non tanto si ammira in lui la novità nè l'importanza della concesione, quanto il vivace talento narrativo, la matura bellezza delle forme e lo splendore della tavolozza. E' così che il *Pordenone* ci addita chiaramente il carattere più forte della scuola veneziana. *Non è da confondersi con lui Bernardino Licinio* (op. dal 1530 al 1544) nato da famiglia bergamasca ed *erroneamente chiamato a sua volta Pordenone*, artista vivace, poco attratto dalla pittura sacra, e molto da quella di genere e dai ritratti.

Pordenone, 30 aprile

A. H.

Cronaca Provinciale

Per il ponte sul Resia

Espigi ci invia da Roma in data 2:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Resiutta di sussidio per la ricostruzione di un ponte sul Resia.

Nuovi lavori, nuove spese... e nuovi debiti.

La «Provincia», questo Ente amministrativo che vive senza risorse, dovendo attingere gli alimenti del suo bilancio ad un'unica fonte — la sovrimposta fondiaria — va, per ineluttabile destino, ingolfandosi sempre più nei debiti. Anche il prossimo Consiglio dovrà occuparsi di nuovi lavori, di nuove spese.... e di nuovi debiti. Dev'essere un dolore, per la Deputazione, che mai si è mostrata tenera nel dar esecuzione a lavori che non riconoscesse di imprescindibile necessità, il vedere che queste necessità imprescindibili si moltiplicano, si fanno sempre più frequenti.

Del resto, se mal comune è mezzo gaudio, la Provincia può semirallegrarsi vedendo i Comuni che si dibattono nelle strettoie medesime!

Il palazzo ex Belgrado e il palazzo della Prefettura.

Ecco qua il Palazzo ex Belgrado, che vide Papi e Imperatori e Re: oggi non basta più agli uffici della Deputazione, nella parte assegnata a questo uso; e non basta più come abitazione del Prefetto, nella parte opposta. Così il Palazzo della Prefettura — diamogli pur questo nome — non è più sufficiente a contenere tutti gli impiegati, tutte le commissioni ecc., che oggi sono chiamate in numero molto più grosso di una volta a reggere ed amministrare la Provincia e il cui numero, Iddio favente, crescerà sempre. ancora, «col crescere delle esigenze dell'odierno vivere civile» (come direbbe un oratore da comizio contro il caro viveri). Gli stessi locali di abitazione del R. Prefetto, se bastano per una famiglia non molto numerosa come quella del comm. Brunialti, non sarebbero però bastanti ad accogliere quella di un Prefetto che portasse con sè abbondante figliolanza...

La «Provincia» deve pensarci, a tempo: ed ecco che dinanzi al consiglio sta il relativo «fabbisogno» preparato dall'ufficio tecnico:

1. Demolizione e ricostruzione dell'ala interna a destra del Palazzo ex Belgrado per gli uffici della Provincia, con la spesa di 30,000 lire.

2. Adattamento dell'attuale sala del Consiglio proviciale ad uffici della Prefettura, e trasporto del Palazzo ex Belgrado, con la spesa, compresi gli arredamenti, di 20.000 lire.

3. Demolizione della casetta degli uscieri, dell'ala interna a sinistra e dei magazzini laterali al palazzo ex Belgrado, verso strada, e costruzione della nuova abitazione del R. Prefetto e dell'alloggio degli uscieri con la spesa di 80,000 lire.

Un totale di 130,000 lire, che potrà essere magari superato all'atto pratico, ma che, in compenso, si pagherà contraendo un prestito ammortizzabile in 30 a 35 anni. Poichè abbiamo la fortuna di sapere che dopo di noi verranno i posteri, è gentile pensiero di scaricare un po' le «odierne esigenze» anche sulle loro spalle!...

* * *

Nuova causa di aggravio, e questo permanente, l'aumento nel numero degli impiegati e i miglioramenti di stipendio in tutte le branche nelle quali è divisa l'amministrazione della Provincia: miglioramenti richiesti dagli impiegati medesimi, con loro memoriali, e giustificati da una lunga relazione della commissione speciale, composta dei deputati avv. co. Gino di Caporiacco, co. Andrea Caratti e rag. L. Spezzotti relatore. Le conseguenze «permanenti», non saranno inferiori alle 14,000 lire, se per quest'anno (in cui il nuovo organico s'intende iniziato col 1 aprile) passano già le 10 mila lire, come risulta dagli storni proposti per farvi fronte.

Del resto, le altre Provincie del Veneto e parecchie di altre regioni spendono assai di più per i loro impiegati.

800000 lire di nuove spese... e non basterano.

Altro grosso impegno — e inevitabile. Una legge dello Stato che fu detta provvida, e realmente lo è, dispone che i Comuni i quali costruiranno la strada di accesso alla stazione omonima od a quella più vicina, la cui lunghezza però non ecceda i 25 chilometri, avranno diritto ad un sussidio dello Stato in ragione di metà della spesa e a un sussidio della Provincia in ragione del quarto.

La legge risale al 1903. Sulle prime, pochi comuni si movevano; ma poi quelli che si trovavano nelle condizioni volute, quasi tutti già si mossero: gli altri, naturalmente verranno loro dietro, e sarebbero biasimevolissimi qualora non approffittassero di tanto beneficio; e man mano che si costruiranno ferrovie nuove (la Motta-San Vito-Portogruaro, la pedemontana, la Villa Santina nel Mauria al Cadore, la Cividale Assling...) saranno altri Comuni che si faranno avanti.

Intanto le domande già presentate di sussidio per costruzione di strade contemplate da quella legge importano, a base dei relativi progetti, la spesa complessiva di lire 2.752.100 che l'ufficio tecnico provinciale presume saliranno a opera compiuta a lire 3.200.000; e la provincia dovrà sopportare il nuovo carico di 800.000 lire.

Per far fronte a questa spesa, la Deputazione propone di stanziare in bilancio, a partire dal 1912, l'annua somma di lire 50.000, devolvendosi ad aumento di essa, nel preventivo dell'annata successiva, ogni eventuale residuo dell'esercizio precedente. Ai Comuni, quando avranno esperite tutte le pratiche di legge e acquistato così il diritto a ricevere i sussidi, saranno questi pagati in un numero di rate annuali non minore di dieci e non maggiore di quindici, tranne che i sussidi non eccedenti le 5000 lire, i quali potrebbero essere pagati in un numero di rate minore di dieci e tranne il caso in cui il fondo annuo per i sussidi fosse tale da render necessario l'aumentare il numero delle rate diminuendo l'entità di ciascun sussidio.

Nimis

Il grandioso programma della nostra Giunta

Scuole per il capoluogo e per tutte le frazioni!

2. L'altro giorno fu tenuta in questo Municipio una riunione, che rimarrà memoranda negli annali di questo Comune e che merita perciò speciale menzione nel vostro giornale. Intendo dire della riunione per uno scambio di idee circa la costruzione dei fabbricati scolastici, approfittando delle favorevoli disposizioni della legge Daneo-Credaro.

Invitati dall'egr. nostro Sindaco cav. Comelli, erano intervenuti alla riunione il R. Provveditore agli studi cav. prof. Antonio Battistella e il R. Ispettore scolastico del Circondario prof. Antonio Rigotti. Dopo lunga e particolareggiata discussione, cui presero parte in special modo, oltre al nostro Sindaco, l'assessore avv. Mini, l'assessore Gio. Batta Antoniutti, l'ingegnere comunale Giulio Biasutti, il direttore didattico sig. Minardi, il segr. cav. sig. Zoz ed altri ancora, la Giunta municipale, interprete del sentimento dell'intera popolazione e a ciò delegata dal Consiglio.

— Ha deliberato di far compilare il progetto d'un grandioso edificio per il capoluogo, con una spesa preavvisata in L. 150.000.

In pari tempo verrà dato corso alla costruzione dei fabbricati scolastici per le frazioni di Cergneu di Sopra, Torlano, Monte di prato per le quali è già approvato il progetto, redatto dall'ing. Giacomo Corvetta.

Per deliberazione della giunta, fu stabilito di costruire edificio scolastico (pure con alloggio per i maestri) nella frazione di Chialmins, posta sul monte Bernadia; e per Cergneu di Sotto, troppo lontana da Cergneu di Sopra.

I cinque edifici scolastici delle frazioni richiederanno una spesa di L. 80.000 circa e conterranno numero 7 aule complessivamente.

Insomma, si tratta di un programma veramente moderno, che porrà Nimis, in fatto di scuole elementari e arredamento scolastico, in condizione non inferiore a nessun altro grosso Comune della Provincia.

L'edificio scolastico del capoluogo sorgerà sul piazzale del mercato, ossia nel centro delle varie borgate in cui Nimis è suddivisa, e recherà un vero abbellimento al paese.

E' certo che la popolazione plaudirà alla decisione della nostra Giunta, tanto più che, grazie alle provvidenze della legge Daneo-Credaro, l'aggravio finanziario viene ridotto al minimo per il Comune.

E sieno rese pubbliche grazie al R. Provveditore Battistella, nonchè al prof. Rigotti per il loro interessamento per il nostro problema scolastico.

*

Agli ospiti egregi l'on Giunta offrì il *Ramandolo* all'albergo Antoniutti; e presero parte alla simpatica riunione il R. Ispettore forestale cav. P. Forti e il dott. Biasutti nostro consigliere provinciale.

S. Pietro al Natisone

— Le onoranze alla prof. Linda Folanesi

Ecco il programma della festa — tutta intima del collegio, ma alla quale tutto il paese si associa in onore della esimia direttrice della nostra fiorente scuola Normale femminile:

Ore 10. Ricevimento e rinfresco alle Autorità ed alle alunne licenziate.

Ore 11. Consegna della targa di oro commemmorativa e della pergamena.

Ore 13. Banchetto.

Spilimbergo.

— Conferenza Murri.

2. Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo l'annunciata conferenza Murri sul tema: «Democrazia e clericalismo»; — davanti ad un pubblico numerosissimo; moltissimi erano venuti dai vicini comuni.

L'oratore esordì accennando ai pericoli della progettata riforma elettorale che col suffragio universale rinsalderà i vecchi sistemi borghesi; spiegò l'origine del clericalismo e le sue tendenze; il contrasto col cristianesimo vero; le colpe innumerevoli del clericalismo che vuole privilegi, ricchezze e la schiavitù delle coscienze ai vecchi istituti. Il clericalismo teme l'istruzione ed è così, in aperto contrasto con la religione che è orientamento morale della vita. — Occorre combattere qualsiasi ipocrisia religiosa e non confondere religione con politica; — occorre lasciare libertà piena di coscienza; democrazia vera e religione nuova che venga a restaurare il regno della bontà e della fratellanza seguendo il progresso.

Questo il pallidissimo riassunto della dotta conferenza, che riscosse applausi frequenti e procurò alla fine una vera ovazione al chiarissimo oratore.

(1) Tanto questa di Spilimbergo, come le corrispondenze di S. Vito, le ricevemmo in ritardo: e cioè soltanto a mezzogiorno di ieri. Speriamo che ne sia causa.... l'incidente ferroviario di iernotte.

Fanna

— Come si viaggia in questi paesi

Se io consigliassi di fare testamento, come facevano i nostri antenati prima d'intrarprendere un viaggio da questi belli e tanto poco conosciuti paesi, non farie meravigliare certo quei tali che specialmente d'inverno, si sono recati, con un mezzo di trasporto tirato fuori dall'arca di Noè dopo il diluvio, alle più vicine stazioni ferroviarie, da Maniago, da Fanna, da Cavasso ecc.

Per andare a Spilimbergo o a Pordenone bisogna impiegare quanto da Venezia si impiegherebbe per andare a Milano...

Chi va piano va sano e va anche, *con mezza giornata*, da Fanna a Pordenone... E se la carretta traballa ad ogni piccolo attrito con un rumore da terremoto ondulatorio, non vi è pericolo di cadere poichè il cavallo è tanto prudente da non avere mai la pretesa di vincere la corsa colla tartaruga...

Una volta si parlava della costruzione istantanea di un tram... elettrico da Spilimbergo a Maniago; ma visto che non si faceva in tempo per attuarlo per il trasporto degli elettori alle urne, non se ne parlò più.

Dopo si diede per sicuro il servizio automobilistico Maniago-Aviano-Pordenone, e due società gareggiavano per poterlo attuare, ma avevano fatto i conti senza l'oste; il quale questa volta è il Governo che si è dimenticato di mettare in bilancio il sussidio necessario.

Si è parlato e si parla tantissimo della *pedemontana*, caldeggiata da tutti i generali, da uomini politici, dal Ministro della Guerra ed anche dal Ministro del Tesoro, che poi confessa di non aver tesoro per costruirla... E noi si vive di speranze, di promesse, di belle parole, ecc.

Quando si penserà seriamente a questa zona pedemontana, tanto attraente per verdeggiar di colli e tanto importante per le industrie che in essa potrebbero sorgere se fosse percorsa da una strada ferrata, sia pure a scartamento ridotto, in aspettativa di quella militare a scartamento totale?...

Quante industrie potrebbero sorgere e quante potrebbero aver vita più rigogliosa negli importanti paesi di Aviano, Maniago, Meduno, ecc., se in essi vi fosse un comodo mezzo di trasporto della materia prima e poi della merce prodotta?

Chi ne ha il dovere pensi una buona volta e seriemente a questo lembo d'Italia non inferiore a nessun'altra provincia per sentimento patriottico e per... esatezza nel pagare le tasse!...

Dogna

— Sotto i cipressi.

3. Iersera alle 18.30 improvvisamente mancava all'affetto della famiglia il sig. Giacomo Cordignano, nella avanzata età d'anni 77. Uomo di forte volere e di doti preclare; godeva la stima dell'intera popolazione per la quale spese tanti anni di sua laboriosa vita.

Per oltre venti anni coperse onoratamente le cariche di Sindaco, di assessore, di membro di vigilanza alle scuole, assai apprezzato, dimostrandosi d'una onestà scrupolosa d'una grande diligenza nell'adempimento dei propri muneri. Tutti ricorrevano a Lui per un consiglio amorevole. Appariva talvolta rustico nei modi, ma era d'un cuore d'oro.

Da oltre 50 anni era titolare di questo Ufficio postale, al quale dedicava tutte le sue cure, la sua passione. Mai ebbe un rimarco dalla superiore Direzione Provinciale, la quale non aveva che a lodarsi di Lui.

Al figlio geom. Emilio, alla gentile signora, alla Famiglia intera ed ai parenti, le più sentite condoglianze.

S. Daniele

— Evaso dal manicomio.

Giorni or sono, dal manicomio di S. Daniele evadeva certo Pellarini Giovanni di 45 anni udinese.

Il Pellarini è attivamente ricercato.

Paularo

— Il libro d'oro, ovverosia chi ricorre giustamente... non aspetti risposta. —

Un Comitato formatosi di recente sta raccogliendo con tutta segretezza le offerte per l'acquisto del cosidetto «libro d'oro», da conservarsi nel Museo Municipale, con le firme degli otto benemeriti che votarono l'acquisto dello storico locale ex latteria sociale. Nomi che a suo tempo, e dopo che saranno conservati nel libro d'oro, anche *La Patria* avrà l'onore di pubblicare.

Ciò sarà monito severo e giusto a quei due signori che osarono reclamare — sia pure in bollo, regolarmente e con ottime ragioni — all'Ill.mo Signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo, contro la deliberazione in prima lettura per l'acquisto di detto locale. Il Commissario fece benissimo a non rispondere, nemmeno, al reclamo. Ai ricorsi non si risponda e tanto meno quando può venire il sospetto che sieno giusti; così i cittadini si divezzeranno dal ricorrere. Il mondo cammina anche senza tali pratiche superflue.

Triste caso nella famiglia De Gleria

Nella famiglia dei fratelli Nicolò e Guerino De Gleria, commercianti di legnami, la morte colpì in un sol giorno il vecchio genitore e la cognata Maria, vedova da tre anni dell'altro fratello Gio. Batta morto nel fiore degli anni. La vedova lascia quattro orfani.

Fu deciso di fare un unico funerale. Così due salme usciranno contemporaneamente dalla casa De Gleria. E' ben triste!

Tolmezzo

— La Carnia immune da afta.

Finalmente l'afta epizootica è totalmente sparita anche da Amaro. Così la Carnia, grazie alle attivissime e instancabili misure adottate da questo veterinario consorziale dott. Pepe per combattere la malattia, è rimasta affatto immune.

Fanna

— Al maestro Corrado

Alcuni Medunesi residenti a Trieste memori e grati dell'educazione loro impartita in patria dal benemerito maestro Giovanni Corrado, gli inviarono il seguente telegramma pervenuto a Maniago durante la cerimonia per la consegna delle medaglie ai benemeriti veterani della scuola, tra cui come, vi scrissi, il Corrado:

«Nel giubilo loro beneamato educatore per bene meritata onorificenza associansi esultanti vecchi discepoli Medunesi.

Facchin, Dell'acqua, Magnan, De Stefani.

San Vito al Tagliamento.

— Mesto anniversario.

Oggi, 2 maggio, ricorre l'anniversario della morte del nostro concittadino avvocato cav. Marco Polo. La sua dipartita è sempre ricordata con vivo rimpianto, da tutti i cittadini, che l'amavano e ne apprezzavano le virtù e l'ingegno; e tante più vivo è il rimpianto perchè ingegno e virtù egli dedicava alla città nativa e ne voleva il risorgimento economico e morale.

I cittadini lo vollero oggi ricordare con una speciale commemorazione, cui presero parte tutte le Società Locali, le autorità, gli amici, e molto popolo; dalla sede della Società Operaia, alle ore 18, si formò un corteo che si diresse al Camposanto a portare una testimonianza dell'affetto generale al caro benemerito estinto e per deporre una corona di fiori sulla sua fossa.

Presero parte: la Società Operaia, l'Unione Esercenti, l'Unione Agenti e la Società *Labor*, tutte colle rispettive presidenze e bandiere, e con molti soci.

Sopra la tomba, il sig. Pietro Barbui, rievocando il passato del suo adorato amico, strappò lacrime di commozione a tutti i presenti. Poichè, come ben disse l'oratore, il cav. Marco Polo era l'amico di tutto il paese, che ora lo rimpiange e lo invoca sempre, come colui del quale l'opera amorosa ed intelligente sarebbe tornata sempre più proficua.

Il paese ricorderà sempre l'eletto cittadino così fulmineamente, barbaramente strappato dal mondo e vorrà scolpita la sua imagine nel marmo, in camposanto.

Alla vedovata signora, agli orfani bambini rinnovo, a nome dei cittadini, l'espressione sincera del comune cordoglio.

Povoletto

Rotto il fucile... la pace fu fatta!

Il fatto esilarante accadde parecchie notti sono, alle 22, nell'osteria di Amadio Fabbro in quel di Grions; ma ieri solo fu sporta la denuncia, ed oggi soltanto mi è dato mandarla alla «Patria».

In quella sera si trovavano in osteria tre buoni amici: Leonardo Gentilini di 20 anni, Pietro Mazzolini di 33 e Luigi Fabbro di 24. Giocavano... erano un po' alticci... e contrastavano, finchè ne seguì un diverbio.

— Vignit fur, se ses bulos! — sfidò il Gentilini gli altri due; e questi uscirono. Stavano per azzuffarsi quando il Gentilini fuggì via di corsa. Gli altri, dietro. Quando furon vicini al portone di casa sua, lo trovarono fermo che aspettava con un fucile... lo videro alzar l'arma, mirare premere il grilletto... ma il colpo fe' cilecca.

Il Gentilini, più infuriato che mai, battè con la canna sul portone così violentemente, che il fucile forato il legno, passò fuor fuori. Gli altri due, riavutisi dallo sbigottimento, si aggrapparono alle canne e le tennero salde, mentre l'altro tirava dall'interno, brandendo l'arma per il calcio...

Tira e tira, il fucile si spezzò; il Gentilini cadde con le gambe all'aria da una parte, il Muzzolini e il Fabbro dall'altra... Sopraggiunsero paesani che divisero i contendenti...

La benemerita sequestrò il fucile spezzato e denunciò il Gentilini per minaccie a mano armata e per porto d'armi.

Maniago

— Per i locali scolastici.

3 — Oggi s'è adunata la Commissione che s'occupa della scelta dell'area ove sorgeranno i nuovi fabbricati per le scuole.

Il Sindaco, presidente della Commissione, espone ai convenuti le lunghe trattative intercorse con la Banca di Udine, per l'acquisto dello stabile ex Zecchin, e riferisce come alla vigilia d'un accordo le trattative con la Banca furono bruscamente troncate, avendo essa *cesso* l'immobile ad altra ditta che l'avrebbe acquistato per speculazione, e cioè per rivenderlo a spezzati.

L'assessore dott. Mazzoli espone le ragioni per cui la Commissione s'era fermata sull'idea d'acquistare tutto lo stabile; ora data questa nuova circostanza, crede sia il caso d'abbandonare quel progetto e pensare ad un'altra località. La proposta viene approvata a grande maggioranza, e su parere del dott. Strada si stabilisce di riconvocare la Commissione per giovedì 11 corr. perchè i commissari possano per quel giorno venire con qualche proposta concreta d'assoggettare alla discussione.

— Chiusura della scuola di disegno

Giorni fa si chiuse la nostra scuola di disegno applicato alle arti col seguente risultato:

1. *Corso* Inscritti 30; non frequentarono la scuola 13; ne furono promosi 12, e cioè: Marcello Beltrame, Lorenzo Bertolo, Raffaele Cecchin, Mario Cecchin, Giobbe Cecchin, Romano Centazzo, Mauro Measso, Pietro Olivier, Oreste Pascotto, Raimondo Salvador, Giovanni Zecchin, Giovanni Tavella.

2. *Corso.* Inscritti 13; non frequentarono la scuola 7; approvati 2.

3. *Corso.* Inscritti 9; non frequentarono la scuola 2; approvati 6; e cioè: Cesare Beltrame, Pietro Cartelli, Prima Cimarosti, Romano Colotto, Lino Marcolini e Luigi Selva.

4. *Corso.* Inscritti e frequentanti 2 che furono approvati: Enrico Campolin e Angelo del Pin.

Rivolto

Ottuagenario che si scanna.

Ieri pubblicammo la notizia del tentato suicidio del signor Natale Vador, ottagenario già fattore del co. A. L. Manin, in Passeriano.

Il disperato vecchio fu trasportato al nostro Ospitale e accolto dal dott. Sguario, fu subito portato in sala d'operazione. Vennero ad accompagnarlo i sig. Pietro Lotti ed Ettore Brückl, quest'ultimo il nuovo agente del co. Manin.

Avemmo l'occasione di incontrarli mentre uscivano sconfortati dal Pio luogo. Domandammo loro notizie del luttoso fatto.

I propositi.

Da diverso tempo il povero Vador uomo stimato e benvoluto da tutti, aveva dovuto rinunciare a restare agente del co. Manin, e ciò perchè la tarda età non gli permetteva di muoversi, di camminare.

Egli durante la lunga e laboriosa sua vita, aveva messo in serbo qualche cosa tanto da vivere con la moglie senza pecuniare.

Ma lo accorava fortemente il non poter più sorvegliare i lavori di campagna.

In questi ultimi giorni l'indebolimento delle gambe si era aggravato, permodochè non poteva più quasi reggersi in piedi.

Tenta prima impiccarsi.

Ieri mattina si alzò da letto e scese in cucina. La donna di servizio che lo vide tetro in volto lo forzò a prendere il caffè. Rispose con un diniego, ma lo prese, e mentre un servo incaricato di accompagnarlo (certo Gio. Batta de Clara) recavasi in istalla, uscì dalla cucina e s'avviò in una vigna distante dalla casa 100 metri circa, vigna che egli aveva piantata e amorosamente vigilava. La sorpassò giunse in riva a un fossato, attaccò una cordicella a un salice e vi si appese.

Ma il salice troppo giovane si piegò.

Il povero Vador che ormai non ci vedeva più, estrasse il rasoio appositamente da lui tolto dal cassetto della camera e si ammenò un colpo terribile alla gola...

Di lì a un istante capitò il servo, che non avendolo trovato in cucina, lo cercava ansioso... e lo vide tutto lordo di sangue disteso a terra, con la cordicella al collo. Tagliò questa col rasoio raccolto da terra, sollevò il dolente vegliardo e l'adagiò sul ciglione del fosso. Il signor Vador viveva ancora; ma col fiato, dalla gola squarciata gemeva anche sangue...

Venne subito il medico, che ordinò il trasporto a Udine. Alla moglie inqueta fu narrata una pietosa menzogna: che il marito si era rotta una gamba e doveva essere portato all'ospedale della nostra città per la necessaria pronta cura chirurgica.

* * *

Il Vador un anno fa era stato colpito da meningite, e da questa malattia aveva avuto come retaggio la mania di persecuzione.

Martedì erasi portato a Codroipo, e avendo veduto l'usciere della R. Pretura, cominciò a dire che lo si voleva rinchiudere in prigione.

La funicella adoperata è lunga circa due metri, ma sottile; un semplice spago.

Fu subito telegrafata la notizia al co. Manin che amava il vecchio fattore e che gli passava una pensione giornaliera.

Ieri alle 5 seguì all'Ospitale l'operazione che riuscì bene, per cui il povero vecchio sta meglio, e può parlare.

Se non sopravvengono complicazioni (il che è facile dato che la gola restò aperta sì lungo tempo) si potrebbe considerare fuori di pericolo, la ferita non essendo per sè stessa mortale perchè la trachea non fu colpita.

La prognosi nondimeno è riservatissima

Il Vador si mostra calmo e pentito dell'atto insano commesso.

— Almanco che no foss làd a Codroip!... — suonava di quando in quando.

Al sig. Brückl che venne a trovarlo, raccomandò i bachi!

* * *

Il nostro corrispondente da Codroipo ci confesma che il signor Natale Vador da molti anni agente del conte Antonio Manin, fu lo scorso anno colpito da grave improvviso malore, che scosse alquanto la sua fibra robusta. Questo fatto e l'essere il Vador molto avanti con gli anni, indusse il signor Conte, a prendere un giovine agente in aiuto del vecchio, continuando però a lasciare a questi l'indirizzo generale della casa. Un accesso di amor proprio, od un improvviso squilibrio mentale possono, secondo taluni, avere spinto il vecchio agente al triste passo.

Tarcento

Una vertenza appianata.

(*per telefono*) S'era divulgata ieri la voce d'un alterco avvenuto tra due ufficiali dell'ottavo Alpini, qui di stanza, e conseguente vertenza, per cause di servizio. Trattavasi dei tenenti Fresia e Gravotto.

Intorno al fatto nulla si è lasciato trapelare, al di fuori. C'era chi diceva ne sarebbe seguito un duello, chi invece asseriva il duello essere ormai avvenuto.

Posso assicurarvi invece che, grazie all'intromissione d'altri ufficiali, tra i due tenenti la vertenza fu iersera onorevolmente appianata.

Palmanova.

— Per un ricordo all'aviatore Cavalieri.

Somma precedente lire 69. Zamigh Cesare lire 2, Orgnani Umberto 2, Del Mestre Alceo 2, Sommaggio Luigi 1, Vidal Francesco 1, Tilati Angelo 1, co. Colloredo Francesco maresciallo 1, Enrico de Brumati 1, maresciallo Erzanilli Federico 1, Gaspardis Giorgio 1, Gasparini Noè 1, Graffi Domenico c. 50, Orlando Italico lire 1, maresciallo Serafini Giuseppe 1, maresciallo Terranova Francesco 1, maresciallo Salsa Giuseppe 1, maresciallo Lucianini 1, Donato Giovanni c. 50, Osimo Giuseppe uff. dog. lire 1, Cepile Adolfo c. 50, Drigani Giovanni 50, Buratti Attilio lire 1, Zoratti Fausto 1, prof. Ciro Bortolotti 1, Versegnassi Luigi 2, Lazzaroni Leonardo 5, fotog. Luigi Milocco 1, Calligaris Pietro 5, dott. David Gaspardis 2, Demetrio Frategiani 1, Scarpa Fortunato 2, fam. Carlo Zanolini 2, Malisani Pietro fu Giuseppe-Cavedale Rodolfo c. 10, dott. Ascanio Tami 2, Zambon Adr. 1, Tomasini Ermenegildo 1, dott. Ugo Zandonà 3, Buri Enrico 1, Valle Luigi 1, Marcon Deo 1, De Biasio Pietro 1, Bonin Giacomo 1, Pravisani Giacomo 1, Fontana Bortolomeo 1, Ermano Per e figli 2, fam. del Mestre 2. Rimanenza dell'importo raccolto fra amici per l'invio d'un telegramma all'aviatore per il volo di Bergamo lire 2.15. Totale lire 135.25.

— Marcia Fortior.

Domenica, tempo permettendo, si effettuerà una marcia «Fortior» dei 50 km. sul percorso Palmanova Buttrio Udine-Palmanova.

Questa sarebbe ormai la III marcia dell'anno; per iniziativa della «sportiva Juvenlus».

— Niente teatro!

La presidenza aveva concluso con una compagnia d'operette per otto rappresentazioni quando si ha dovuto troncare tutto, non trovandosi in grado l'officina eletica di fornire la luce necessaria per l'illuminazione del teatro. Malgrado questi fatti dimostrativi i sig. del Comune — non è dubbio — resteranno fermi nell'idea che la rinuncia delle lampade ad arco (L. 3.40) abbia servito a migliorare la luce pubblica e privata e non invece a fare delle installazioni nuove.

Aviano

— La scuola d'aviazione

Si assicura che l'inaugurazione della scuola militare di aviazione seguirà sollennemente martedì 9 corr.

Presenzierà un principe di Casa Savoia.

Codroipo

Assemblea del Circolo agrario

3. — B. — Domenica si tenne l'annunciata assemblea generale ordinaria di questo Circolo Agrario con discreto intervento di soci.

Il presidente dott. Giuliano Mainardi espose la relazione del consiglio, commemorando dapprima il defunto consigliere Luigi Agnola. Disse quindi esaurientemente dell'azione svolta dal Circolo negli acquisti e nella propaganda per la diffusione e per l'uso delle materie utili all'agricoltura e accennò al progretto di erezione di un locale proprio, pel quale si è già provveduto il terreno occorrente.

Esponendo gli estremi del bilancio, fu votata la somma stanziata per concorrere alla formazione di piccoli premi da distribuirsi in una mostra Bovina Comunale di questo distretto, che dovesse avverarsi nel corrente anno, intendendo con questo di promuovere ed iniziare queste piccole mostre che riescono tanto utili agli allevatori.

Espresse poi un vivo ringraziamento alla Banca Cooperativa di Codroipo che ha costantemente favorito questo circolo nella sua iniziativa e nei suoi bisogni, riconoscendone l'utilità generale.

Riferisce poi sull'esito più che soddisfacente della mostra Bovina tenutasi in questo Capoluogo nel 20 settembre 1910, al qual proposito riporta parecchie osservazioni fatte dalla Giuria fra le quali colgo questa riferentesi alla necessità di somministrare maggior quantità di latte ai vitelli: «rilevo, dice quell'Egregio «relatore, che le latterie finiscono «col pregiudicare i nostri allevamenti: tutte le esagerazioni non «possono che far male e in Friuli «— parlo della zona piana — si è «ecceduto e si eccede nell'istituire «latterie le quali oggi sono divenute «dei veri vampiri e minacciano seriamente la stalla».

Continuando nella sua Relazione, il Presidente espone l'attività esplicata durante lo scorso anno dal valente titolare della Cattedra d'agricoltura D.r Panizzi. Accenna al concorso concimaie indetto e chiusosi nel 1910 ed a proposito di questo ricorda che la Giuria così si espresse:

«L'importanza del Concorso, i premi rilevanti, l'interessamento delle «Istituzioni Agricole, la propaganda «dei preposti alle medesime avrebbero dovuto raccogliere un maggior «numero di concorrenti.»

«Tra le concimaie ammesse al concorso ve ne sono di quelle ottime «e il miglior letame darà presto la «restituzione ad usura dell'importo «della concimaia, senza contare le «migliori condizioni igieniche che «pure non possono essere dimenticate, come l'isolamento dei liquidi di scolo dal terreno e dalle acque, «le più comuni e facili vie alle infezioni.

«Trascurata ci parve la tenuta «dei cortili. Non molti quelli in ordine, livellati, ben tenuti, in giusta «relazione con le buone concimaie. «Anche ai cortili è necessario che «gli agricoltori rivolgano le loro attenzioni: se ne avrà un vantaggio «economico, igienico ed estetico».

«La relazione chiude così: La Giuria, considerata la massima utilità «di continuare una propaganda tanto «utile all'economia agraria e alla «pubblica igiene, propone che le benemerite Istituzioni che indissero «il concorso per il 1910, vogliano «indire al più presto un altro concorso».

Proseguendo nella sua relazione, il Presidente accenna ai provvedimenti presi per la lotta contro la Diaspis ed incoraggia a perseverare nelle cure indicando le più addatte.

* * *

Si procedette quindi alla votazione per la nomina di quattro consiglieri.

Risultarono eletti i signori Dorigo Agostino, Rinaldi Giovanni, Morello Angelo e Moretti Pio. A revisori dei conti vennero riconfermati i signori D.r Valentino Pordenone, Cornelio Gattolini e Antonio Gregorio.

— Compagnia drammatica.

E' giunta da Pirano, preceduta da buona fama, la compagnia drammatica Spisani Feleti, la quale darà un corso di rappresentazioni al Teatro Lazzarini.

Domani sera, giovedì, avrà luogo la prima rappresentazione.

Suicidio o disgrazia?

Il nostro corrispondente da Codroipo ci telefona ore 11.

Un'ora fa è stato rinvenuto il cadavere di tale Spiridione Ligutti di anni 60 da Romans di Varmo, noto alcoolizzato, nella roggia Stalla.

Il Ligutti s'era assentato ieri da casa.

Fu estratto dall'acqua ch'era cadavere.

Ignorasi se la sua morte debba attribuirsi a suicidio o a disgrazia.

Spilimbergo

Tentata estorsione con lettere minatorie.

3. — Al messo esattoriale di Meduno, sig. Luigi Spigolotto residente qui, ierl'altro pervennero due lettere minatorie.

In esse gli s'ingiungeva di deporre in dato luogo lire 2000; in caso ch'egli non avesse obbedito, o avesse avvertito del fatto l'autorità, lo si minacciava di morte.

Il sig. Spigolotto, naturalmente, avvertì la benemerita, che lo consigliò a simulare e a deporre una busta nel luogo fissato.

Egli seguì il consiglio; i carabinieri si appostarono, ma senza alcun risultato: nessuno si precipitò all'appuntamento.

Il brutto fatto ha fortemente impressionato, perchè di simili qui avvengono molto, ma molto raramente.

Da Gorizia

Si uccide buttandosi in una fornace

Il fatto accadde a Borgnano, nella Medea; iermattina certo Francesco Brandolin, già guardia comunale, si gettò nella fornace che sorge in quel paese e serve a bruciar il calcare per la fabbricazione della calce.

Gli addetti alla fornace accorsero tosto, tentando di estrarre l'infelice dalla fornace con leve di ferro; però la violenza del fuoco aveva ridotto in pochi attimi il corpo dell'infelice a un ammasso di ceneri.

L'impressione destata dall'orribile suicidio in tutta la popolazione è enorme.

Notizie in fascio.

— I Sovrani di Germania, di ritorno da Corfù, sono passati ieri per Genova, giungendovi verso le 14 sul yacht *Hohenzollern*. Hanno lasciato il yacht alle 17.15 per recarsi alla stazione ferroviaria, donde alle 17.30 partirono alla volta di Chiasso, ritornando essi ora in Germania. Il passaggio dei due Sovrani fu segnalato da due disgrazie: l'annegamento di un cameriere tedesco, mentre di tra la folla aspettava l'arrivo del yacht imperiale e il deragliamento di un treno merci nella galleria di S. Benigno prima che vi passasse il treno imperiale.

La galleria fu data perfettamente sgombra appena 15 minuti prima che gli imperiali vi transitassero.

— Oggi a Roma s'inaugura il Congresso internazionale della stampa, il più numeroso ed importante di quanti consimili finora si sono avverati. Dirà il discorso inaugurale S. E. l'onor. Luzzatti.

— Ieri, alle 13.50 i nostri Sovrani fecero ritorno a Roma, in forma privatissima reduci da Torino.

— A Vallorbe, nella Svizzera, mentre si facevano esplodere alcune mine nella galleria del monte d'oro, al ritorno della squadra che le credeva già tutte consumate, esplose l'ultima. Dieci operai, tutti italiani, rimasero gravemente feriti.

Cronaca Cittadina

Il nostro Arcivescovo ricevuto dal Papa.

Iersera il Papa ha ricevuto in udienza speciale monsignor Rossi, Arcivescovo di Udine. Il Papa aveva l'aspetto alquanto affaticato. Per quanto egli si ostini a ribellarsi ai consigli dei medici, è sempre sofferente.

Per visitare l'Esposizione di Torino.

Chi si reca ad un'Esposizione Internazionale con lo scopo di rendersene esatto conto e di riportarne una nozione ben chiara e definitiva — e vi si reca senza guida e la visita senz'ordine, senza metodo, senza un punto di riferimento, se ne ritorna coll'animo gravato dalla delusione, il corpo fiaccato dalla stanchezza e la mente percossa dallo stordimento.

Non ricorda che di avere errato per lunghe ore in un labirinto di viali e di viuzze innanzi a fantastiche costruzioni di cui non ha potuto sempre comprendere bene il nome e lo scopo, di essersi aggirato come un'anima in pena traverso saloni e gallerie senza decidersi a fermare lo sguardo ed a riposare la mente e l'attenzione su uno dei tanti oggetti e dei tanti ordigni che a lungo andare sembran danzargli intorno una ridda tumultuosa.

L'elegante fascicolo illustrato, dalla copertina suggestiva, che il Touring Club italiano ha pubblicato appunto per questa l'Esposizione, servirà da bussola e da cicerone ad un tempo ai numerosi visitatori che converranno nella bella gloriosa metropoli, celebrante ad un tempo in una memorabile festa del lavoro il compimento dei destini nazionali.

Infatti, la Monografia «Torino e la sua Esposizione 1911» dopo aver descritto partitamente tutti i padiglioni ed accennate al loro contenuto ed alla loro ispirazione architettonica — porge le norme per poter bene visitare la Mostra nello spazio di cinque giorni ed anche per poter esaurire utilmente la visita in un giorno solo. Annunzia compiutamente al, la rispettiva data, le manifestazinni, le gare, le riunioni, i Congressi ed i festeggiamenti innumerevoli a cui la Esposizione darà luogo.

Nè ciò bastando, fa precedere la monografia con una lucida, ordinata e precisa sintesi illustrativa sulla città di Torino, descrivendo e rintracciando le storiche origini dei suoi illustri e numerosi monumenti, precisandone l'estetica austera e pensosa, segnalandone le civili ed operose risorse.

Dalle pagine della nuova pubblicazione del Touring le due città, quella antica e grigia e quella nuova e candida balzano intere nel loro fascino diverso e nel forte profumo della loro opposta poesia.

E la Monografia che è preceduta da una bellissima prefazione di S. E. Francesco Villa, Presidente della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, oltre fornire un preziosissimo strumento di razionale, sicura e rapida conoscenza, costituisce anche un non trascurabile ricordo della grande Esposizione torinese, essendo una delle poche cose a cui sarà dato di sopravvivere a questa mirabile meteora del genio e del lavoro italico.

Le squadre studentesche a Torino

Oggi partiranno alle 17.30 le squadre degli studenti ginnasti che prenderanno parte al grande concorso di Torino.

Colla squadra delle tecniche partirà il direttore prof. Roberto Lazzari, il delegato dai capi famiglia dott. cav. Tullio Liuzzi, e il bidello Rinaldo Greatti.

La squadra sarà diretta dal prof. Dal Dan; essa risulta così formata.

Alberto Liuzzi e Aldo Rizzani, della prima classe; Umberto Bernardino, Sergio Paolini, Giovanni Cerutti della seconda classe; Giovanni Ermacora, Luigi Pellegrini, Aldo Santi, Luigi Galanti, Luigi Bittolo, Romualdo Ottogalli, Renato Pesavento, Dante Menini, Carlo Leonarduzzi, Ferruccio Lizzi, tutti della terza classe.

* * *

Accompagnerà la squadra dell'Istituto il maestro sig. Ernesto Santi

Essa è così composta:

Gino Balletti, Guido Bisutti, Livio Bondi, G. B. Cassutti, Livio Cossutti, Giuseppe D'Oderico, Daniele Foramitti, Lorenzo Guyon, Carlo Lunazzi, Enrico Moy, Dante Micheletto, Giovanni Padova, Mario Pdroni, Giovanni Pellegrini, Mario Pez, Giovanni Rocco; supplente Guido Marzuttini.

Le due squadre saranno di ritorno lunedì sera. Auguri.

Pro squadre udinesi.

Il Comitato a favore delle squadre udinesi, partecipanti alla VI gara generale di tiro a segno in Roma e e al concorso ginnastico di Torino, ha raccolto dalla Banca Popolare Friulana L. 50, Banca Cooperativa 25, Banca Cattolica 25, Comm. avv. G. A. Ronchi 20, nel Concerto del 23 Aprile: furono venduti biglietti n. 214 a L. 4. L. 856. Totale L. 976. — Spese sostenute, 370.45, rimanenza netta 605.55.

— Accademia di Udine

Sabato, seduta pubblica, per lettura dell'interessante tema:

I friulani alla difesa di Venezia nel 1848-49, del socio prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons.

— Assemblea della «Dante Alighieri»

Sabato 6 maggio p. v. alle ore 5 pom. nei locali gentilmente concessi della Camera di commercio seguirà l'assemblea dei soci del Comitato udinese della «Dante Alighieri» per discutere il seguente ordine del giorno 1 Comunicazioni della Presidenza. 2. Conto consuntivo 1909-1910. 3. Rinnovazione di metà dei consiglieri. 4. Nomina di due revisori dei conti. 5. Erogazione di fondi.

Le urne rimarrano aperte dalle ore 5 al e ore 7 pom.

Consiglieri che scadono e che a termini del regolamento sono rieleggibili: Biasutti dott. Giuseppe, Borghese avv. Ubaldo, Burghart cav. Rodolfo, Lorenzi dott. Carlo (decesso) Luzzatto cav. dott. Oscar, Nimis Alessandro, Pecile comm. prof. Domenico, Pico Emilio, Spezzotti rag. Luigi (dimissionario), Valentinis cav. dott. Gualtiero, Valussi cav ing. Odorico, Zavatti Viscardo. Revisori dei conti: Conti avv. Giuseppe, Piozzi Giuseppe (ora a Brescia)

— Nozze auspicate

Stamane dinanzi all'assessore Conti si giurarono fede la gentile signorina Teresa Sartori e l'egregio dott. Umberto Selan veterinario provinciale. Testimoni all'atto furono il fratello dello sposo sig. Giuseppe e il sig. Alessandro Feruglio.

Dopo la cerimonia l'ufficiale dello stato civile porse i più caldi auguri ai giovani sposi. E felicitazioni e auguri vivissimi mandiamo noi pure alla coppia felice.

— Tiro a segno.

Oggi dalle 16 alle 18 il poligono di Porta Vnezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere per la gara di Roma.

— Importante

La Ditta *Celli Giuseppe* rende noto che ha fatto bensì un blocco di merci colla ditta Agnoli Diana e C. che esisteva già ne' suoi magazzini, ma avverte il pubblico che i suoi magazzini suddetti sono sempre forniti di merce freschissima e di ultima novità con un vasto assortimento *Biciclette* delle prime fabbriche, gomme e accessori a prezzi veramente ristretti che può praticare data la economia di spese e il limitarsi sul guadagno. Continui arrivi di ultima novità. Garanzia assoluta.

— Il concorso della bambola

Da parecchi giorni il pubblico si soferma numeroso davanti la vetrina della Drogheria del Sig. Quintino Leoncini in Via Mercatovecchio per ammirare la magnifica bambola offerta in dono dalla prima Fabbrica Italiana di Prodotti Alimentari «Emilio Dahò» Milano a chi ne indovinerà il nome che è italiano e scelto fra quelli del calendario.

Tutti possono concorrere aquistando un pacchetto degli ottimi prodotti della già rinomata Fabbrica come la Tapioca Extra Dahò e del Brasile, Creme di Riso, d'Orzo e d'Avena, Semolino Dahò, Sago, Perle Jokohama e Indiane, Fiocchi d'Avena, Farine di legumi Diastasate, ecc. ecc. specialmente indicate per l'alimentazione dei bambini, adulti, vecchi, ammalati e che sono in vendita presso detta Drogheria.

— Funerali di un agricoltore.

Seguirono iermattina i funerali di Giuseppe Milocco, agricoltore attivo e solerte di Godia. Con lui scompare una figura simpatica di lavoratore e di propagandista modesto di ogni moderna utile pratica di agraria. Fu dei primi ad introdurre nella zona le buone lavorazioni e i concimi chimici e seppe dimostrare coi fatti cosa sia possibile ottenere col loro impiego giudizioso. Da anni ed anni partecipò sempre a tutte le esposizioni agricole e seppe sempre vincere premi e meritare diplomi. Fu tra i primi fondatori del Circolo agricolo di Godia ed in ogni occasione dimostrò sempre il suo interessamento a tutte le forme di progresso agrario.

— La morte d'un corriere di gabinetto

Iermattina, alle otto cessava di vivere il maresciallo dei carabinieri in ritiro Giuseppe Mainardis, spento in ancor giovane età, da crudel morbo.

Il Mainardis da parecchio tempo disimpegnava lodevolmente il servizio di corriere di gabinetto. Si distinse in Sardegna, nella scoperta di delitti e nell'arresto di temuti malfattori; e per le sue prestazioni durante le invasioni di colera.

— Gli amori dei gatti

costarono caretti iersera al sig. Dormisch. Ben tre caddero, mentre amoreggiavano sulla veranda della sua Birraria in via della Posta e fracassarono lastre per una trentina di lire.

Alcuni pacifici tresettisti che giocavano sotto la veranda e il conduttore stesso della Birraria riportarono qualche ferita, però lieve, causa i vetri che sprizzarono in ogni senso.

— Per misure

furono fermati gli stranieri Antonio Hobenzafer d'ignoti d'anni 21 da Stefastof (Austria) e Teodoro Sera di Luigi d'anni 21 da Naggbidakult (Ungheria); a quest'ultimo fu trovato indosso un coltello di genere proibito.

— Antagra Bisleri, per la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano.

Giunta Provinciale di statistica.

Ieri si riunì la Giunta Provinciale di statistica.

Erano presenti; il presidente con sigliere di Prefettura dott. Roccas, il cav. Gadda del genio Civile, il cav. Battistella Provveditore agli studi, il cav. F. Valentinis, il co. de Brandis, il comm. Berthod, il comm. Fracassetti, segretario il dott. Mian.

La Giunta previa relazione ed esame ha approvato i piani topografici per la ripartizione in frazioni e sezioni di Censimento dei Comuni di: Comeglians, Raveo, Ravascletto Se gnacco, Trasaghis, Pagnacco, Medugno, Cimolais, Zoppola, Aviano, Magnano, in Riviera, Osoppo, Prata, Rouchis, San Daniele.

S. Quirino, Gemona, Forni Avoltri, Claut, Ragogna, Buttrio (con elogio particolare alla commissione comunale) Budoia, Bordano, Meretto di Tomba, Bertiolo, Sequals, Vivaro, Socchieve, Amaro, Ampezzo, Tarcento, e Attimis (con elogio speciale).

— I dazieri di Udine pei dazieri di Milano.

Il sodalizio friulano dei Dazieri ha votato e trasmesso ai Colleghi milanesi che sono in lotta con il Comune di Milano, un vibrato ordine del giorno di solidarietà fraterna. Esso chiude così: « Tutti i dazieri d'Italia per i Dazieri di Milano! »

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

— Furto di una bicicletta

I furti di biciclette sono ormai all'ordine del giorno; quotidianamente infatti la cronaca ne registra qualcuno.

Ieri la solita brutta sorpresa è toccata al magazziniere Maurizio del Zotto. Recato in palazzo Caiselli, piazza S. Cristoforo, lasciò momentaneamente la macchina incustodita nel sottoportico. Quando discese per riprenderla qualcuno l'aveva già prevenuto, ed egli dovette accontentarsi di recarsi a piedi a denunciare il furto patito.

— Rinviati in Tribunale per furto

La coppia degli amici Ursentini e Bin, arrestati per furti diversi, fu con ordinanza della Camera di Consiglio rinviata al tribunale.

Teatro Minerva

La serata d'entusiasmo pel tenore Calleja

Con un teatro affollatissimo, ieri sera si ebbe l'ultima rappresentazione di questa straordinaria stagione d'opera; la serata era dedicata al tenore Calleja.

Il nostro pubblico che durante tutta la stagione ebbe modo di ammirare e applaudire questo meraviglioso artista dall'ugola d'oro e dai polmoni d'acciaio gli fece iersera dimostrazioni addirittura imponenti.

Salutato da grandi applausi fin dal suo primo apparire, il seratante fu oggetto di vivissima dimostrazione durante tutta l'opera.

Con lui ebbero applausi interminabili il valentissimo maestro Guarnieri che ci fè gustare una seconda volta dopo la rappresentazione, *La danza delle Silfidi* e *la Marcia Ungherese*. Lo si volle replicatamente al proscenio. Ma il momento culminante dell'entusiasmo, della frenesia quasi, che fece scattare il pubblico in un'ovazione immensa si fu dopo l'*Improvviso* dell'Andrea Chènier, cantato dal Calleja come nessun altro o per potenza di voce e per dolcezza e passionalità d'accento lo saprebbe cantare meglio.

Mentre grida insistenti, unanimi, entusiastiche di *bravo* e di *bis* facevano rintuonare il teatro, dalla loggia superiore cadde una fitta pioggia di dediche di alcuni ammiratori inneggianti al Calleja.

Il seratante fu costretto a bissare la parte ultima dell'*Improvviso*; la dimostrazione si rinnovò.

Fu regalato di due medaglie d'oro una dall'impresa e una dalla sig.na Cucini; d'una penna stilografica dal baritono Formichi, d'una statuetta del basso Galli.

E anche l'impresa ebbe ieri sera il suo regalo: un'alzata con piedestallo o colonnina in argento, regalata all'*impresario gentiluomo*, come diceva la dedica, dai cori, corpo di ballo ecc.

Artisti come il Calleja è una rara fortuna poter udire a Udine; ma il nostro pubblico, speriamo, l'avrà ancora questa rara fortuna, poichè l'eccezionale cantante e il perfetto gentiluomo ha promesso che ad un'iniziativa della Stampa udinese, quando altri impegni non lo impediscano, sarà lieto di tornare sulle nostre scene.

E noi ci teniamo alla promessa.

Teatro Sociale — Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma:

1.o *Come nascono e crescono i fiori*: Splendida film scientifica a colori naturali della Casa Pathè Freres.

2.o *Abisso fatale*: Azione drammatica dell'American Kinema.

3.o *Bellezze eterne*: Assunzione dal vero.

4.o *Il migliore amico di Tartufini*. Scena comica interpretata da Prince.

Le rappresentazioni del Novo Cine verranno sospese dal giorno 8 corr. per dar posto alle recite della primaria compagnia drammatica Virgilio Talli.

— La breve scomparsa di un portafoglio gonfio

Ier l'altro don Giuseppe Marin fattosi accompagnare da Cividale a Cormons da un vetturale, certo Luigi Armellini, dello stallo Chiarans, dopo pranzato in una trattoria non si trovò più in tasca il portafoglio contenente 625 corone e circa L. 2000 in carte di valore.

Denunciò tosto il fatto alle autorità locali che arrestarono il vetturale. Questi negò recisamente d'aver derubato il sacerdote. Fatta una visita alla vettura vi fu trovato il portafoglio. Resta a stabilirsi se era stato nascosto dall'Armellini o smarrito dal Marin.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Delizie coniugali.

L'operaio Virgilio Schiffo di Moruzzo da qualche tempo non andava molto d'accordo con la propria moglie. Spesso litigavano; si che, un giorno del dicembre scorso alla abbandonò il tetto coniugale, ritornando presso i genitori. Lo Schiffo si presentò a reclamarla; ma fu ricevuto male dal cognato, G. Batta Castenetto, e dalla madre della consorte: ne seguì un pugilato; lo Schiffo riportò la frattura della gamba destra.

Donde la querela. Il Castenetto contumace (si trova in America; fu dal Tribunale condannato per lesioni a quattro mesi, col beneficio dall'indulto; la vecchia Castenetto fu assolta

Un' assoluzione.

Tale Giacinto Bulfoni di Collorredo di Montalbano, accusato di ferimento in rissa contro tale Giovanni Cassutti, fu assolto, poichè le testimonianze non riuscirono a comprovare la sua colpabilità.

Incominciò male..

Pietro Ferro di Mortegliano incominciò male l'anno, perchè il 1.o gennaio, dopo essersi ubbriacato, trovò modo di litigare con tale Virgilio della Negra cui inferse qualche colpo di roncola. Fu condannato a 20 giorni di reclusione con l'amnistia.

Pretura del II.o Mandamento

Amore e ingiurie.

La querela si originò da una relazione intima delle parti.

Leonardo Di Giusto di Giuseppe di anni 36, ammogliato con prole, ebbe relazione amorosa con Teresa Narduzzi ved Miani; da questa relazione nacque una bambina che la madre volle tenersi in casa sebbene avesse altri figli.

Il Di Giusto, forse geloso della sua amante, o temendo che la sua bambina non fosse bene trattata in casa della madre, cambiò contegno con la donna ch'egli spesso ingiuriava e pare anche minacciasse. Il 17 dicembre, la Teresa Narduzzi, ritornata con la tramvia da Udine a Torreano, se ne andava a piedi a Ceresetto; le venne incontro il Di Giusto e la offese con volgari ingiurie e l'avrebbe anche spinta contro un muro. Di qui la querela da parte della Teresa Narduzzi ved. Miani.

Il querelato Di Giusto nega le ingiurie, ma ammette di aver rimproverata la Teresa perchè era stata tanto tempo assente da casa, affermando che durante questa lunga assenza aveva udito la bambina a piangere.

Vengono escussi parecchi testi.

Il difensore raccomanda al Pretore di essere indulgente. Non si trattava di gelosia, dice, ma di amore alla sua bambina dalla quale doveva star lontano. Quella era l'unica causa delle smanie del Di Giusto. Ora quella causa non esiste più perchè la bambina è morta.

Il Pretore condanna il Di Giusto complessivamente a L. 60 di multa, che sono amnistiate, e ai danni in L. 55 più le altre spese.

Altri processini.

— Pietro Cossettini di Qualso, per aver ingiuriato il sarte Valentino Zanarola fu condannato a una multa (condonata poi per amnistia) e alle spese.

— Per Ezio Galliano d'anni 15 da Terzano, accusato di porto d'arma, si dichiara il non luogo per amnistia.

— G. Batta Maranzana di anni 52 da Qualso, per aver ferito con una roncola tale Ermenegildo Fransil, perchè questi era venuto a collettazione col di lui figlio, Romeo Maransana, fu condannato a 6 giorni d'arresto a lire 20 di multa e alle spese. Fu amnistiato.

— Giovanni Bulfoni di G. B. di anni 53 e Leone Feruglio di anni 63 da Cavallico, erano accusati di aver ingiuriato e minacciato Pietro Tion di Luigi. Il Feruglio fu assolto; il Bulfoni condannato per ingiurie a lire 54 e alle spese.

Ottiene il condono.

— Ermenegildo Rossi di Pasian Schiavonesco, per una solenne sbornia è condannato in contumacia a 30 giorni d'arresto.

— Giuseppe Colussi di anni 32 da Mortegliano per furto di 12 gelsi nella campagna Brunich è condannato a 5 giorni, con l'amnistia.

Tribunale di Tolmezzo

C'era il compenso

Tra Orsola Serini e Morassi Maria, moglie di Serini Giovanni da Imronzo, fu un maiale la causa per cui se ne dissero di tutti i colori. Il... porco, fuggito dalla sua magione, in una giornata calda del luglio passato, accese tanti calori fra le due donne da produrre un vero uragano.

E Morassi Maria sedeva il 27 febbraio u. s. al posto degli accusati di questa pretura imputata di diffamazione e di ingiurie per avar attribuito a Serini Orsola, nubile, cose che alle nubili non sono concesse.

L'imputata si buscava 50 giorni di reclusione e 60 lire di multa. (Pretore avv. Spinelli — Dif. avv. Marpillero). Ma contro quel giudicato ricorse tosto in appello, dove oggi il tribunale, dopo la difesa dell'avv. Marpillero, la mandava assolta ritenendo ingiurie e diffamazioni debitamente compensate e condannando la querelante Serini Maria alle spese di entrambi i giudizi.

Tribunale di Pordenone.

Coltellinaio che ruba

Osvaldo Nocent di Luigi d'anni 19 di Maniago, fabbro, è imputato di furto qualificato per avere il 30 gennaio 1911 asportato dallo stabilimento Fabbrile Marx e C. di Maniago 6 temperini a tre lame del valore complessivo di lire 5.65 abusando della fiducia derivante da prestazione d'opera.

Il Tribunale applicando il decreto d'amnistia 27 marzo p. p. lo manda assolto. Diff. Zoratti.

La Corte d'Assise di Kiel (Germania) ha condannato a morte il calzolaio Schild Norforf per infanticidio e incesto. Lo Schild aveva ucciso in modo bestiale il bambino partorito da sua figlia con la quale egli aveva avuto relazioni incestuose.

Il cadaverino fu sepolto nel giardino; più tardi egli costrinse la figlia a disotterarlo, cuocerlo e gettarlo in pasto ai maiali.

Luigi Princigh gerente responsabile

[redacted]

Purificata nei dolori di lunga penosa non comune malattia, accettata con uniformità ai divini voleri, oggi alle ore 8 1/2

Giuseppina Castellani ved. dell'Oste

s'addormentava placidamente nell'amplesso di quel Gesù, che frequenti volte ricevette sospirato Ospite nell'anima sua.

Il figlio sac. Pietro, il fratello Vincenzo, la sorella Luigia in Venuti e i parenti danno la triste notizia della separazione, confortati dalla speranza cristiana di rivederla in Cielo.

I funerali avranno luogo alle ore 4 pom. di Venerdì 5 corr. nel Santuario delle Grazie.

Si escludono corone e fiori e si raccomanda una prece.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 4 Maggio 911.

[redacted]

APPENDICE 8

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— Avrei giurato ch'era di lui che volevate parlarmi! Lacaità mio la vostra domanda non è affatto sconveniente, sebbene non ne comprenda il movente. L'uomo non gode una buona fama, lo so.

Del resto la gente suol parlare male di tutti coloro che riescono a formarsi una posizione. Io conosco Sword — aspettate... — da una ventina d'anni, ed ho avuto dei rapporti con lui per affari. E' un uomo molto astuto ed accorto; è di quelli che sanno afferrare i buoni affari a volo. In materia di speculazioni è l'uomo più furbo ch'io mi conosca; io però lo credo onesto. Facciamo entrambi parte del Consiglio di una società; ma poichè la gestione della azienda è interamente affidata al direttore, non si convocano di frequente le adunanze ed io lo vedo raramente.

— Ebbene, Clayton — soggiunsi — giacchè non vi siete offeso per la mia prima sconvenienza, mi sento incoraggiato a commetterne una seconda.

— Se sono tutte così innocenti come la prima, commettetene anche un migliaio! — esclamò Oxborrow, ridendo.

— Ditemi una cosa allora. Perchè sir Ermenred Sword si trova in questi giorni nella vostra casa?

Oxborrow sussultò.

— Mio buon Lacaità — rispose egli — io non vi dirò che voi abbiate fatta una cosa sconveniente, venendo fuori con una tal domanda. Però, non me l'aspettavo. Nè vedo la ragione che v'ha indotto a farmi una simile interrogazione.

— Ve lo dico subito — risposi: — vi ho fatto una simile interrogazione, perchè il disgraziato che ora giace morto nel pagliaio, ha chiesto più volte con insistenza notizie, di sir Ermenred Sword.

IV.

Oro e brillanti... e passeggiate notturne

Il mio spirito di osservazione mi ha insegnato che le sorprese sono di due specie: quelle aspettate per metà e quelle totalmente imprevedute. Il viso d'Oxborrow mi rivelò che la mia notizia non gli riusciva inaspettata. Indugiò un poco prima di rispondere; e poi disse con vivacità:

— Ma Sword non l'ha riconosciùto!

— Sword *non a detto* d'averlo riconosciuto — io corressi. — Nessuno ha pensato di domandare a Sword se l'aveva riconosciuto. Perchè dovevo sognarmi di fargli una simile interrogazione?

— Voi avete detto che codesto morto aveva chiesto di lui?

— Per l'appunto. Il disgraziato voleva sapere se si trovava fra gli ospiti di Braudminster Hall. E poichè egli è giunto da Londra con una semplice borsetta per bagaglio, è evidente ch'è venuto qui chiamatovi da qualche affare urgente. Una delle due: o *sapeva* che Sword si trovava qui, io lo supponeva.

— Ma quale rapporto ha tutto ciò che mi andate dicendo

— Mi spiego in quattro parole — risposi. — Voi potete ridervi di me, forse a ragione. Anzi, debbo chiedervi perdono se oso supporre che voi possiate ospitare un uomo capace di commettere un assassinio. Non sono che mere supposizioni, e voi sapete al pari di me che soltanto una fra mille può rispecchiare la verità. Debbo altresì domandare perdono se Sword se commetto un'ingiustizia contro di lui. E' un fatto, però, che la mia polizia non parla molto bene di questo sir Sword. Si susurra da più parti che eserciti la nobile arte del ricattatore. Per seguire il mio ragionamento, ammettiamo che ciò sia vero. I ricatti, naturalmente, si fanno con la maggior segretezza possibile. Quel morto ammettiamo sia una vittima. Egli deve essere munto. Sword non vuol correre il rischio d'essere colto in fallo vuol dare la minor pubblicità possibile alla cosa.

Che fa egli? Gli dà un convegno in piena campagna, al sicuro da sguardi e da orecchi indiscreti. Come vedete, tutte queste non sono che male supposizioni, e non molto ingegnose, per giunta. Ciò che realmente m'interessa sapere è questo: foste voi ad invitar Sword qui, oppure sè invitato da sè?

Oxborrow rise, un poco forzatamente, a quanto mi sembrò.

— Mio caro Lacaità — rispose egli — in fede mia non vi avrei giammai creduto così debole nell'architettare delle supposizioni! Come potete pensare ch'io permetta a chicchessia di invitarsi da sè nella mia casa.

Questo è il mio maniero, e niuno vi entra senza ch'io dia ordini perchè sia abbassata la saracinesca. M'accorgo già che nelle vostre vene circola il veleno di *Scotland Yard*, e temo che stia salendovi alla testa. S'io avessi una prigione sotterranea nel mio castello vorrei rinchiudervi dentro per un paio di giorni, onde dar un po' di riposo al vostro cervello affaticato. No, no, Lacaità! Voi battete una strada assolutamente falsa.

— Ma... — io cominciai.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.45 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8. — - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 16 - M. 19.27
per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.45 M. 13 5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52
da Trieste-S. Giorgio: A. 9 45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele 7.52 - 10.5 - 12 36 - 15.17 - 19.30 22.53 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina alle 9 8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.